

Comunità cristiana di s.Silvestro (Saletto) e di s.Antonio di Padova (Terraglione)

Vicariato di Vigodarzere



Parrocchia di sant'Antonio di Padova
(Terraglione)
via Terraglione
21, 35010,
Padova



Parrocchia di san Silvestro
(Saletto di Vigodarzere)
Via da Vinci 52,
35010

Domenica delle
Palme
Anno A
11° sett. Salterio
5 aprile
2020
Numero 13/20
(104)

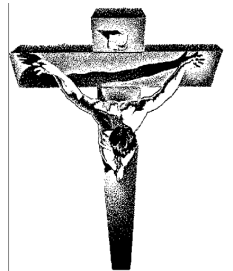
Dal vangelo secondo Matteo (Mt 26,14-27,66)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

C'è sempre un grande silenzio che riempie il cuore nell'ascoltare il «passio». Questo testo così profondo, doloroso, lento ed intenso si contrappone alle tante parole, che rischiano di banalizzare il mistero di questi avvenimenti. Nella crocifissione di Gesù facciamo memoria dei tanti uomini e donne che hanno sparso il loro sangue per i valori della verità, dell'accoglienza e della fede. Pensiamo a infermieri e dottori che in questo periodo rischiano la vita per la salute di molte persone. La crocifissione diventa così il compimento dell'incarnazione. Gesù si è spogliato così tanto della sua divinità, è diventato così tanto uomo, da condividere fino in fondo le sofferenze e la morte dell'uomo. E in questo lo riconosciamo Dio. Perché Dio non è sceso dalla croce? C'è da dire che un Dio che resta inchiodato alla croce, che accetta la sfida, un Dio così non poteva essere inventato. Secondo: perché, nella croce, Cristo diventa nostro modello nei momenti duri del dolore, un appuntamento inevitabile per tutti. Nessuno, infatti, guardando il crocifisso può dirgli: «Taci, Dio, tu non l'hai provato!». Terzo: perché se fosse sceso dalla croce non ci saremmo accorti dei fratelli crocifissi nel mondo. Maritain ha affermato: «Se gli uomini sapessero che Dio soffre come noi e più di

noi per tutto il male che tormenta la terra, molte cose cambierebbero». Il crocifisso non soltanto ama ma anche chiama a darci da fare per staccare dalle croci e levare i chiodi dei sofferenti, degli emarginati e degli sconfitti del mondo. Se ci commuovessimo di fronte a crocifissi artistici di legno, di marmo, di bronzo ma restassimo indifferenti di fronte ai cristi vivi, tradiremmo Cristo e il suo vangelo.

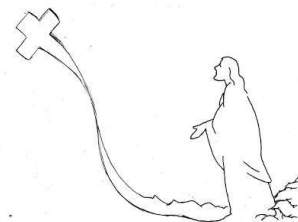
Gesù nella sua morte «emise lo spirito». L'evangelista sembra giocare con questa espressione. Emise lo spirito perché muore? O perché dona la vita? Questa ambiguità mette in luce che nella sua morte si esprime il massimo di vita e di amore donato. Ogni fatica quotidiana, ogni piccola «croce» vissuta in famiglia o al lavoro o nelle relazioni possono diventare sopportabili e significative solo se fatte per amore. Chi ha un «perché» nella vita sa sopportare ogni «come». Chi ha una passione nel cuore, sa raggiungere vette altrimenti inviciniabili, superando montagne irte. Chi crede nell'amore, ogni suo piccolo gesto distrugge l'oscurità del male. Dove c'è amore, la vita rifiorisce, cresce, matura.



Il parroco **don Alessandro Pedron** via Leonardo da Vinci 52, Saletto di Vigodarzere, tel. 049.767917 (347.8985000).
Scuola dell'infanzia «L. De Gasperi» via Terraglione 19, Terraglione, tel. 049.700590
Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» via L. Da Vinci 67, Saletto di V., tel. 049.767826
5x1000! «Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284.
«Noi» di Saletto di Vigodarzere (Circolo don Alessandro): 02659710285.
Il bollettino parrocchiale lo puoi scaricare alla pagina: <<http://www.parrocchiasaletto.org/new/>>
Attenzione: appuntamenti e intenzioni messe sono accolti fino al mercoledì sera precedente la pubblicazione.

Due comunità si raccontano...

Quaresima 2020



Durante il tempo di Quaresima diamo spazio al racconto di quanto sta avvenendo all'interno dei nostri gruppi parrocchiali con il desiderio di condividere le molte gioie e le fatiche e con l'obiettivo di incrementare quella comunicazione, che non è soltanto uno scambio di informazioni, ma capacità di rafforzare le relazioni, di incontri formali, di desiderio di condividere.

CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA: PRESENTAZIONE INIZIAZIONE CRISTIANA

Catechesi

Saletto e Terraglione

«*Cristiani non si nasce ma si diventa*». Quest'affermazione di Tertulliano, uno scrittore cristiano morto nel 220 d.C. circa, è lo sfondo del nuovo percorso di iniziazione cristiana. Proprio perché la fede non è più scontata e il contesto sociale e familiare non è più cristiano «per definizione», si rende necessario un cammino di «iniziazione». «*Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa*» (Ufficio catechistico nazionale, «Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CEI», 15 giugno 1991).

Iniziare alla vita cristiana vuol dire:

- far maturare una scelta libera e consapevole, nei ragazzi e nei genitori;
- comprendere che non si inizia un cammino solo per ricevere i sacramenti ma per diventare cristiani;
- far vivere più che una scuola, un'esperienza di vita cristiana che attiva un processo globale;
- impostare un cammino leggero, bello, gustoso, sorprendente, graduale, fatto di momenti di catechesi, di celebrazioni, e di testimonianze della carità;
- creare «spazi umani» di «incontro vero», la fede cristiana è la storia di una relazione aperta alla sorpresa
- FAR CONOSCERE GESÙ AI RAGAZZI E FARLI INNAMORARE DI LUI, perchè l'incontro con Cristo sia sorgente, itinerario e traguardo di catechesi e, più ancora, di ogni azione di vita
- coinvolgere gli adulti, che accompagnano i ragazzi nel cammino facendo vivere loro delle esperienze di vita cristiana: genitori, nonni, catechisti, educatori e altri operatori pastorali;

Da tutto questo è nato il ripensamento e il successivo rinnovamento del cammino di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi nella Chiesa di Padova, ispirato all'antico modello di iniziazione cristiana chiamato «catecumenato». Tutte le volte che la Chiesa ha guardato alla sua origine si è ritrovata ad essere più giovane.

IL PERCORSO E' rivolto ai bambini e ai genitori ed è SCANDITO DA QUESTE TAPPE

- a) CAMMINO A TAPPE LINEARE, CHE PROCEDE.
- b) STILE DI «PRIMO ANNUNCIO», il che significa non dare nulla per scontato.
- c) CRITERIO DI «ESSENZIALIZZAZIONE» DEL MESSAGGIO CRISTIANO.

PRIMA FASE DAL BATTESIMO AI 6 ANNI (NON ANCORA ATTIVATA)

Organizzato in tre tappe sono:

1. La richiesta del Battesimo;
2. L'accompagnamento alla celebrazione;
3. Il percorso degli anni successivi, suddividendolo in due momenti: da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni.

Questo percorso non è ancora attivo nella nostra parrocchia

SECONDA FASE DAI 6 ANNI ALLA CONCLUSIONE DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

⇒ PRIMO TEMPO - Prima Evangelizzazione ⇐

L'avvio del cammino si apre con la celebrazione di accoglienza vissuta solo dal gruppo dei bambini, alla presenza dei loro genitori e familiari. Questo tempo ha la durata di almeno 1 anno.

2

Obiettivi del PRIMO TEMPO per i fanciulli: la formazione del gruppo, la scoperta della persona di

Gesù, Figlio di Dio, la decisione di continuare il cammino per tutto il tempo necessario, al fine di diventare discepoli di Cristo e imparare a vivere nella Chiesa

Obiettivi del PRIMO TEMPO per i genitori: offrire la possibilità di scoprire o riscoprire alcuni aspetti essenziali del Vangelo, suscitare la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede

⇒ **SECONDO TEMPO - Primo Discepolato** ⇐

Questo tempo inizia con il rito di inizio del Primo Discepolato cui parteciperà tutta la comunità parrocchiale nell'Eucaristia domenicale e prevede lo svolgimento in tre tappe della durata complessiva di circa 3 anni.

Obiettivi del SECONDO TEMPO per i fanciulli:

- conoscere Gesù e crescere nella sua amicizia nel contesto della comunità cristiana - formarli all'ascolto della Parola di Dio - abituarli a pregare e celebrare - condurli a conoscere il mistero della salvezza e i sacramenti dell'IC - metterli a contatto con il vissuto di carità della parrocchia - sostenerli nel vivere il comandamento dell'amore e nella formazione della coscienza

Obiettivi del SECONDO TEMPO per i genitori: - approfondire la fede cristiana, nel contesto odierno - facilitare il loro inserimento nella comunità cristiana - continuare ad accompagnare i genitori nel loro cammino di fede e nel compito di educatori alla fede.

⇒ **TERZO TEMPO - ULTIMA QUARESIMA E CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI** ⇐

Dopo il secondo tempo, segue il tempo della preparazione immediata ai sacramenti, corrispondente a:

1. L'ULTIMA QUARESIMA

2. la VEGLIA PASQUALE con la CELEBRAZIONE dei SACRAMENTI della Cresima e dell'Eucaristia.

All'inizio della Quaresima, dopo un discernimento fatto dagli accompagnatori (parroco, catechisti, altri educatori...) con i genitori, i ragazzi vengono ammessi al rito di ammissione ai sacramenti. Dopo questa celebrazione comincia per i ragazzi il tempo di immediata e intensa preparazione spirituale per aprirsi al dono dell'amore di Dio nei sacramenti.

I SACRAMENTI NON SONO IL FINE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA MA TAPPE IMPORTANTI ED ESSENZIALI ALL'INTERNO DI UN PERCORSO DI FEDE PIÙ GLOBALE. SONO DECISIVI, ESSENZIALI E STRUTTURANTI NEL PERCORSO INIZIATICO, PERCHÉ NE MEDIANO LA LOGICA PROFONDA. I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA SONO IL GRANDE EVENTO, «L'EVENTO MEMORABILE», DELLA NOSTRA SALVEZZA IN GESÙ CRISTO MORTO E RISORTO: non sono «cose» che si «ricevono». E ci permettono di partecipare all'unico avvenimento di salvezza avvenuto nella storia, che è la morte e risurrezione di Cristo.

⇒ **QUARTO TEMPO - fraternità** ⇐

L'IC prosegue con il quarto tempo, dopo la celebrazione della Cresima e l'ammissione alla Prima comunione. Dunque questo tempo è parte essenziale dell'IC. Pertanto la comunità cristiana si impegna ad accompagnare i ragazzi con adeguate proposte di annuncio e catechesi, di liturgia e di carità fino al completamento della loro IC. Questo tempo ha la durata di almeno 2 anni. A riguardo di questo tempo, la Diocesi sta dedicando una riflessione che ha implicanze anche con il tema della futura adolescenza e con l'età giovanile.

Obiettivi del QUARTO TEMPO per i ragazzi:

- aiutarli a cogliere il valore del dono ricevuto nei sacramenti, e a testimoniare nella Chiesa e nel mondo.

Obiettivi del QUARTO TEMPO per i genitori: - è possibile prevedere degli ulteriori momenti di sostegno per i genitori soprattutto in considerazione della fase particolare di crescita dei loro figli (preadolescenza e adolescenza) - per chi ha percorso un cammino di fede, accompagnando l'IC dei figli, si apre la possibilità di partecipare alle proposte formative parrocchiali per adulti e ad eventuali gruppi di sposi-famiglie, ad altre iniziative...

LA PAROLA AI CATECHISTI ED ACCOMPAGNATORI:

Ecco alcune testimonianze **esemplificative** a nome di tutto il team Saletto + Terraglione.

PRIMA EVANGELIZZAZIONE (PRIMA PRIMARIA) - Gruppo unico e decisamente numeroso tra la comunità parrocchiale di Saletto e Terraglione per un totale di 30 bambini (alcuni bambini provengono anche da parrocchie limitrofe). Il percorso del primo anno prevede un numero di incontri limitato; finora sono stati organizzati due incontri, presenza bambini/genitori, in cui è stata trattata l'importanza di fare comunità e di appartenere ad un gruppo che intraprende un percorso formativo insieme. Partecipazione sentita sia da parte dei bambini, volenterosi e interessati agli stimoli proposti, sia da parte dei genitori. Il nostro gruppo catechiste/accompagnatrici ritengo sia molto affiatato e collaborativo in maniera reciproca. Ci auspichiamo di poter crescere insieme e di continuare questo percorso con gioia e umiltà.

PRIMO DISCEPOLATO - TERZA TAPPA (QUARTA PRIMARIA) SALETTO - Gli incontri sono stati purtroppo pochi ma abbiamo notato una buona partecipazione, un interesse notevole e un ritorno in termini di «gratitudine». Ci sembra che quest'anno anche i genitori abbiano compreso il valore del Sacramento che

i bambini si apprestano a ricevere per cui sono stati più partecipi ed attivi. Il contenuto degli incontri era più difficile ma ci sembra sia stato utile. Per gli incontri dei bambini il feedback è molto simile agli accompagnatori, una buona e numerosa presenza a tutti gli incontri, purtroppo causa «Covid 19», sospeso il Sacramento della Prima Riconciliazione ma fino ad ora i bambini erano molto attivi su quanto sarebbero andati ad affrontare. Sono un bel gruppo vivace anche se a volte difficile da contenere ma, quando sono stimolati, danno il massimo e anche con ottimi riscontri.

... E TERRAGLIONE... Grazie ai bambini del quarto gruppo che quest'anno con la loro costante presenza, desiderano conoscere più a fondo il valore dei sacramenti e grazie alle loro domande grandi scopriamo i cieli e le terre nuove che il Signore ci ha preparato...

GRUPPO ULTIMA QUARESIMA TERZO TEMPO (QUINTA PRIMARIA) TERRAGLIONE - Forse non tutti ancora sanno cosa significhi fare catechesi con l'iniziazione cristiana, e allora siamo pronti a raccontarvelo qui. Noi siamo Suor Estrella, Cristina ed Elisa (catechiste dei ragazzi), Monica e Nicola (accompagnatori dei genitori). Il gruppo è composto da 10 ragazzi e partecipano tutti (o quasi) in modo assiduo. Lo stesso, purtroppo, non si può dire per i genitori; nel corso degli anni la loro presenza si è notevolmente affievolita: questo di sicuro non giova né conforta gli accompagnatori che spendono serate ed energie per preparare l'incontro. Noi catechiste ci incontriamo con cadenza settimanale per scegliere il materiale e discutere circa la modalità da usare per presentare l'argomento al gruppo. Fortunatamente possiamo contare su una guida e su serate formative che la Diocesi ci propone.

Ed è proprio qui che arriva il bello. La catechesi prevista dall'iniziazione cristiana ci fa cambiare prospettiva: i ragazzi non sono più passivi, seduti ad ascoltare scolasticamente qualcuno che parla, ma sono attivi, intervengono, sperimentano, toccano con mano la realtà che li circonda e che parla loro di cristianità.

Questa è stata la grande sfida che ha visto coinvolte le famiglie nel «fare catechesi»; sì, perché la famiglia come nucleo da cui tutto comincia, possa trovare negli incontri spunti che le diano l'energia e lo spirito giusto per far crescere anche fra le mura domestiche aria di cristianità.

Questo coinvolgimento dei genitori dovrebbe essere, ma purtroppo per ora non lo è stato, la scintilla per far nascere nuovi accompagnatori che si mettano a disposizione della comunità nello spirito del «gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente dono».

Noi, seppure fra non poche difficoltà, vogliamo anche raccontarvi della bella esperienza che sperimentiamo quando ci riuniamo in equipe per prendere decisioni, discutere, preparare incontri: qui ci sentiamo come in famiglia, ci confrontiamo nello spirito della crescita e del bene comune, ci consoliamo sentendo che ancora qualcuno la pensa come noi e, perché no, ci divertiamo. Fra noi, non è nato solo un gruppo di persone con uno scopo comune, ma un gruppo di amici.

PRIMO GRUPPO FRATERNITA' (PRIMA MEDIA) SALETTO

Il primo gruppo della fraternità coinvolge i ragazzi della prima media nel primo anno successivo ai sacramenti: come nella vita dopo gli «studi» inizia il periodo della pratica anche nell'iniziazione cristiana. La fraternità è il momento dell'apprendistato. Anche per questo motivo il gruppo di Terraglione e quello di Saletto lavorano insieme perché unendo le forze possiamo organizzare e proporre delle esperienze significative. Dalla visita alla mostra di sculture a Padova, al gemellaggio con altri gruppi di fraternità (in particolare il gruppo di Mortise), dalla festa vicariale della Pace alla Luce di Betlemme sono proposte a cui sono stati invitati i ragazzi. Nelle attività prossime ci sarebbero state la raccolta alimentare, la passeggiata meditata alla via Crucis di Chiampo e la «notte in patronato». La partecipazione è stata altalenante e questo potrebbe essere motivo di sconforto. Siamo consapevoli però dei numerosi impegni dei ragazzi, delle famiglie e della difficoltà nel comprendere il senso dell'iniziazione cristiana dopo i sacramenti. Per questo motivo non ci abbattiamo. Ci dà immensa soddisfazione inoltre l'entusiasmo e la gioia che i ragazzi partecipanti ci dimostrano e la riconoscenza di alcuni genitori.

... E TERRAGLIONE

Per quanto riguarda il primo gruppo della fraternità, la presenza è un po' discontinua. Finora abbiamo svolto 6 incontri e due uscite a Padova: verso Natale siamo andati a prendere alla stazione dei treni la luce di Betlemme e a febbraio ci siamo recati alla mostra dell'abbraccio con visita guidata. A metà febbraio inoltre è stata proposta una mattinata di gemellaggio con il gruppo fraternità di Mortise e gli altri gruppi delle medie di Saletto. Mentre alcuni incontri hanno visto una buona partecipazione, con 15-20 ragazzi, altri sono stati un po' più scarsi. Risulta difficile incastrare le disponibilità di tutti anche se noi abbiamo offerto due alternative di orario, ovvero il venerdì tardo pomeriggio o il sabato dopo pranzo. Inoltre gli incontri si alternano una volta a Saletto e una volta a Terraglione.

cessivi non sono mai mancate queste tre cose: abbiamo organizzato giochi di gruppo poi collegati alla catechesi e sempre un momento conviviale insieme.

Come catechiste abbiamo organizzato insieme ogni incontro pensando accuratamente cosa proporre e con quali modalità. Generalmente abbiamo proposto attività giocose e anche di movimento sulla tematica del fare gruppo, che stavamo per concludere prima Dell'emergenza per il COVID-19.

La nostra idea di fondo era di far uscire i ragazzi nella comunità cristiana e invitarli ad una vera partecipazione.

QUARTO TEMPO FRATERNITA' (SECONDA MEDIA) - TERRAGLIONE.

L'ultimo gruppo di IC che con quest'anno giungerà al termine del suo percorso catechistico, si è rivelato essere unito e nel complesso affiatato. Come apripista di una nuova modalità di fare catechismo, la nostra classe è stata la prima ad accettare le nuove sfide legate al cambiamento, ma anche a confrontarsi con le incertezze che questo portava con sé. Prima con l'aiuto di Don Bernardo, poi con la guida di Don Alessandro, noi tutti catechisti, accompagnatori, genitori e ragazzi abbiamo imparato con il tempo ad entrare in sintonia e a metterci in gioco facendo tesoro degli errori commessi e con la consapevolezza di poterci sempre migliorare. I nostri incontri si svolgevano ogni tre settimane circa, e la partecipazione riscontrata è sempre stata buona; i ragazzi hanno dimostrato in più occasioni entusiasmo e curiosità per le attività proposte. Sicuramente un momento forte che porteremo nel cuore, quando penseremo a questa annata, è legato al ricordo dei sacramenti di Comunione e Confermazione celebrati congiuntamente, una piccola grande rivoluzione per tutti. Vederli in quella particolare occasione è stato ai nostri occhi il concretizzarsi dei tanti e diversi momenti di conoscenza e sperimentazione dell'amore del Padre. Se, quindi, sulla base della nostra esperienza dovessimo trovare dei sinonimi di ciò che Iniziazione cristiana ha significato in questo viaggio, allora, diremmo che per noi l'Iniziazione cristiana è stata «possibilità» e «incontro». Possibilità di intessere relazioni con i ragazzi per conoscerli più in profondità cercando, nella riflessione sul Vangelo, di far emergere la loro ricchezza interiore, e incontro con il Cristo che si manifesta nella quotidianità delle nostre esistenze senza mai abbandonarci nei sentieri della vita.

ACCOMPAGNATORI QUARTO TEMPO FRATERNITA' - Siamo gli adulti che hanno avuto la fortuna di essere accompagnatori dei genitori di questo gruppo di ragazzi e ragazze. La nostra vita, in questi sette anni, si è misteriosamente (nelle gioie e nei dolori) legata, oltre che con le famiglie coinvolte nel percorso, anche con tante persone che ci hanno donato la cosa più preziosa che una persona possiede perché libera: il loro tempo. Pensiamo a tutti i sacerdoti presenti in parrocchia o nei corsi di preparazione da noi frequentati. Pensiamo a tutte quelle persone che ci hanno supportato nella costruzione di incontri fatti di testimonianze ed esperienze di fede vissuta: gli amici del vicariato, le «consorelle» accompagnatrici di Saletto, Anna e Gabriella, chi ci ha presentato la bellezza della fede nella Cappella degli Scrovegni, la mostra in sala polivalente nell'anno della Misericordia, la suora di clausura nella Cappella del Noce a Camposampiero, il caro panettiere che ci ha fatto sperimentare la preparazione del pane segno di un altro Pane, chi ha organizzato i laboratori creativi nei tempi forti, chi ci ha facilitato nelle pratiche dei momenti missionari e di carità, chi ci ha aiutato a leggere la fede dei nostri fratelli ebrei ed il «valore Altro» del cibo. Infine le nostre giovani catechiste: Chiara P., Martina, Alessia e Michela che, avvicinandosi, hanno sempre preparato puntualmente gli incontri-laboratori con i ragazzi senza mai lasciare all'improvvisazione e armonizzando i tempi e i temi del loro percorso con quello dei genitori.



QUARTO TEMPO FRATERNITA'- SALETTO

Gli incontri sono sempre quindicinali, di lunedì. I ragazzi che partecipano sono circa una decina. Abbiamo continuato il percorso iniziato l'anno scorso che prevede la «partecipazione attiva» alla Comunità, prestando anche qualche piccolo servizio. Questo è stata la tematica con cui abbiamo iniziato il percorso di quest'anno. Abbiamo coinvolto i ragazzi facendoli partecipare attivamente alla vendita del Pane con l'associazione «La bussola», che hanno avuto modo di conoscere bene anche in alcune attività dell'anno passato. Abbiamo riflettuto sulla bellezza di donare e condividere non solo cose materiali ma anche il nostro tempo con gli altri, coinvolgendo direttamente i ragazzi e i referenti Caritas.

Abbiamo poi ripreso il Credo Apostolico, in vista della riconsegna, tappa importante di questo percorso di fraternità. A questo scopo abbiamo conosciuto i ragazzi della comunità di Mortise, con i quali abbiamo appunto condiviso il rito della «Riconsegna del Credo» e il pranzo in compagnia.

Settimana Santa

Saletto e Terraglione

Settimana santa. Stiamo vivendo un periodo inedito. Non ho memoria che nella storia non siano state celebrate le celebrazioni liturgiche della Pasqua. A di là dello scalpore che tutto ciò può suscitare, nel rispetto delle ordinanze emesse per la nostra e altrui salute, non vogliamo smettere di pregare, in modo particolare, per chi è colpito da questo flagello, per chi è solo, anziano o vive in situazioni precarie.

Cercando di cogliere il positivo di questi giorni drammatici, mi sembra che ci è offerta un'importante occasione per:

⇒ Riscoprire il valore della preghiera in famiglia, come avveniva nelle prime comunità cristiane che si radunavano nelle abitazioni dei primi neofiti. La famiglia è il luogo degli affetti, delle relazioni, delle norme che ci permettono di creare confini sani, di custodire il dono della vita. La famiglia è la prima forma di chiesa.

⇒ Pregare in famiglia è molto più che guardare uno schermo del tablet o la TV, che potrebbe indurci a un atteggiamento passivo. Celebrare insieme significa, innanzitutto, fare esperienza familiare di preghiera. L'esperienza è ciò che ci fa maturare, crescere, unire più di altri mezzi buoni ma parziali. Inoltre, l'esperienza rendere tutti protagonisti, anche i più piccoli, imparando a «sminuzzare» il vangelo in maniera semplice e comprensibile se non prima averlo interiorizzato nel nostro cuore.

⇒ Pregare in famiglia ci permette di uscire da una logica «autoreferenziale» e ci spinge a ricordare nella preghiera i propri cari ma anche altre persone che sono nel dolore e nell'attesa della Pasqua, quella vera, di liberazione.

⇒ Pregare in famiglia sia il momento opportuno per coltivare e riscoprire la nostalgia di ritrovarci tutti insieme nelle nostre chiese a celebrare insieme, come «un corpo solo e un'anima sola».

⇒ Pregare in famiglia può essere un'occasione per smascherare possibili giustificazioni: «Non ho tempo... sono sempre al lavoro...» e riscoprire il valore dell'affidarsi a Dio, di lasciarsi accompagnare dal suo vangelo, di riscoprire una ritualità familiare che dà senso a questo periodo.

Alcune iniziative:

● Sarà messo a disposizione attraverso le chat di whatsapp un fascicolo che ci accompagnerà nella preghiera «Dove vuoi che prepariamo la Pasqua?» nelle case in questa settimana santa. E' uno strumento che offre spazi di preghiera, gesti e molto altro. Se qualcuno non riuscisse ad averlo, può far riferimento ai membri del CPP che ve lo spediranno. Sarà in due formati, uno per lo smartphone e uno stampabile su carta.

● Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche del triduo pasquale, confrontandoci come preti del vicariato di Vigodarzere, abbiamo espresso la difficoltà personale di celebrare in compagnia di una sola persona, come sottolineato dalle indicazioni diocesane. Non ci sembra di dare la giusta dignità alla liturgia nel fare celebrazioni «solitarie», senza la «nostra» gente e ridotte. Abbiamo preferito scegliere un gesto di comunione e di unità, seguendo gli appuntamenti televisivi con papa Francesco e il vescovo Claudio e condividendo con voi la «preghiera in famiglia (il fascicolo di cui si parla sopra)». Con cuore addolorato e con umiltà, ci mettiamo alla stregua di tanti cristiani che non possono vivere le celebrazioni. Nel frattempo, continuiamo a coltivare la nostalgia per le nostre comunità, che tanto ci mancano.

Per questo motivo, potrete vedere le celebrazioni presso il canale TV7-Triveneta del digitale terrestre oppure nel sito della diocesi (www.diocesidipadova.it).

⇒ *Domenica delle Palme*: celebrazione con il vescovo Claudio alle ore 9.30 su Tv7 Triveneta. Per tutti i ragazzi, in sostituzione alla «festa delle Palme in piazza», si potrà seguire un video, realizzato dall'Azione Cattolica con il vescovo Claudio, e che sarà caricato sui siti della diocesi di Padova e dell'Azione Cattolica. Non ci sarà la benedizione dell'ulivo perché strettamente legata alla celebrazione.

⇒ *Mercoledì santo*: via crucis con i giovani alle ore 21.00, collegandosi in streaming al sito della diocesi (www.diocesidipadova.it) o presso www.youtube.com/user/acpadova

⇒ *Giovedì santo*: diretta dalla basilica Cattedrale con il vescovo Claudio alle ore 20.30

⇒ *Venerdì santo*: diretta dalla chiesa dell'ospedale di Padova alle ore 15.00 con il vescovo Claudio

⇒ *Venerdì santo*: via crucis con il Santo Padre, Francesco, alle ore 21.00 dal sagrato della basilica vaticana

⇒ *Sabato santo (veglia pasquale)*: diretta dalla basilica Cattedrale con il vescovo Claudio alle ore 20.00

⇒ *Domenica di Pasqua (12 aprile 2020)*: celebrazione con il vescovo Claudio alle ore 9.30 su Tv7-Triveneta.

● Le campane continueranno a suonare come di consueto. Così pure, le chiese continueranno a rimanere aperte. Sono due segni «poveri» e semplici ma, allo stesso tempo, preziosi e significativi. Il giorno di Pasqua le campane suoneranno a festa alle ore 12.00 per diversi minuti, in comunione con tutte le chiese della diocesi di Padova. Speriamo che al suono a festa possa coincidere anche la luce in fondo al tunnel di questo periodo drammatico.

Siamo sicuri, la speranza non verrà meno! Ci aggrappiamo a Dio. Lui non mancherà di mostrarci i piccoli germogli di bene nascosti nell'oscurità della terra.

